I problemi di 28 mila lavoratori

Artigiani taglieggiati dalle società elettriche

Centinaia di migliaia di lire per un allacciamento - Multe come se piovesse - Il rinnovo della Commissione provinciale e della Cassa mutua

Nelle botteghe artigiane si discute. Domenica 19 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo della Commissione provinciale dell'artigianato e della Cassa mutua e l'occasione è buona per far venire fuori *tutti* i problemi della categoria, da quelli particolari dei vari mestieri, a quelli generali, comuni agli artigiani, e spesso anche ad altri strati del ceto medio. Arrivano gli opuscoli e i giornali delle tre liste in lizza (quella democratica - PUPRA —, quella clericale e quella confindustriale), amici e conoscenti sollecitano a votare per questo o per quell'altro, da ogni parte insomma, vengono stimoli al dibattito e nessuno se la sente più di restare chiuso nel guscio del suo laboratorio.

Ecco un primo risultato. Con tutti i suoi limiti, la legge del dicembre 1956, che istituisce la modesta forma di assistenza in vigore per gli artigiani, ha avuto almeno questo merito. Votazioni, assemblee, sviluppo — sia pure ancora limido — della vita associativa stanno diventando cose normali anche per gli artigiani. Prima non si sapeva, neppure approssimativamente, quanti erano gli artigiani della città e della provincia. Ora, le statistiche si vanno facendo via via più precise; ma, nello stesso tempo, la maggiore attività pubblica e organizzata della categoria fa balzare fuori con maggiore evidenza problemi in passato solo accennati.

Di che cosa si discute nelle 26 mila botteghe artigiane romane, in questi giorni? Prendendo appena contatto con gli artigiani si ha l'impressione di parlare con persone che per tanto tempo hanno ingoiato la rabbia in silenzio. Si sfogano con chi capita. Saputo di avere a che fare con un giornalista esclamano: - Eh! Qui c'è materia per scrivere addirittura un libro: altro che un articolo! - E illustrano la loro situazione.

Il « limitatore »

F.R., un fabbro del Tuscolano, ci parla solo dell'energia elettrica. Non è che non abbia altri problemi: però quelli che gli ha creato l'ACEA sono diventati addirittura un'ossessione. Accanto al contatore, ormai vecchio, è stato fissato al muro un - limitatore -. Se una macchina (la saldatrice e in questo senso la più - pericolosa -) assorbe più energia di 8 KW, il - limitatore - scatta e il fabbro rimane senza corrente. E, dopo una certa ora, bisogna chiudere la bottega. Come si fa a lavorare, in queste condizioni? L'ACEA, per togliere l'apparecchio che limita l'erogazione della corrente, vuole un nuovo allacciamento, per il quale chiede 200 mila lire! Il fabbro non può pagare.

Nel pressi del laboratorio di F.R. sorge un'officina che ha dovuto subire lo stesso trattamento. Anche l'ACEA mette in atto alla stessa maniera della SRE: monopolio e società pubblica, agli occhi dell'artigiano, purtroppo, hanno lo stesso volto: questo è il risultato della politica della Giunta capitolina: con 150 mila lire, il proprietario ha dovuto pagare un allacciamento che in sostanza si limita a un cavo lungo pochi metri, ad alcune valvole nuove e al nuovo contatore.

- La linea è troppo carica -: questa frase, ripetuta frequentemente dagli impiegati delle società elettriche, è diventata una specie di sentenza di condanna per gli artigiani. Una sentenza — per di più — che non ammette appello. In base alla legislazione vigente, infatti, le società erogatrici decidono, a loro insindacabile giudizio, se gli allacciamenti richiesti (o già in atto) sono - non tecnicamente eseguibili sulle esistenti reti -. Un dibattito sulla questione si aprirà prossimamente in Parlamento sulla base dei risultati delle indagini svolte da una commissione in cui sono rappresentati i vari tipi di utenza. I sindacati e le società elettriche, i parlamentari di sinistra hanno già preso una iniziativa per rendere obbligatori gli allacciamenti elettrici e per la unificazione delle tariffe, che attualmente sono molto più favorevoli per le grosse industrie che per quelle piccole o per gli artigiani, come se il kilowattora che giunge nella bottega di un fabbro o nel laboratorio del tintore non fosse del tutto uguale a quello che attraversa i - coltelli - degli interruttori di una grande fabbrica!

Un pacco di contravvenzioni

Naturalmente, più o meno come a quasi tutte le imprese artigiane, l'assillo della energia elettrica non è il solo. In molti casi, la somma degli aggravi che pesano su una sola bottega, gli ostacoli di ogni genere che ne frenano l'attività, sono tanti da sembrare frutto d'una congiura. Il proprietario di una officina specializzata nella riparazione di escavatori e di macchine agricole ci ha fatto vedere un pacco di contravvenzioni e di pratiche iniziate contro di lui dalle più varie autorità e per le più diverse ragioni: rumori molesti, occupazione abusiva del suolo, addirittura mancanza della licenza (ma la licenza sta lì, dietro il portone di ingresso, messa in cornice), ecc. ecc. Si tratta, in totale, di un centinaio di provvedimenti: pochissimi, per fortuna, sono andati in porto: però, quanto tempo e quante energie spreca! E, soprattutto, quanta insicurezza ha domanato e domina tuttora sulla vita di questa officina.

E' difficile prevedere come la situazione di malcontento della categoria si tradurrà nel voto del 19 marzo. I sentimenti di parte degli artigiani sono rimasti, appunto, allo stadio del malcontento: in molti casi, tutt'al più, si tende a superare un atteggiamento puramente negativo e di generica sfiducia, per assumerne un altro, di opposizione con sarcasmo. Il processo è in corso e ben lontano dalla sua conclusione.

A Palombara, Campo de' Fiori, Rignano Flaminio, per esempio, decine di artigiani iscritti alla associazione clericale (la CASA) hanno strappato la tessera. Nell'ultima località, anzi, la CASA è stata addirittura liquidata, perchè tutti i suoi iscritti sono passati all'UPRA. Si tratta, certo, solo di episodi. Ma sono episodi indicativi, specialmente dopo l'esperienza dei clericali — oltre che al governo e al comune — anche alla testa della mutua e della *commissione provinciale* dell'artigianato.

Sei sopralluoghi agli impianti dell'Acqua Marcia

Tecnici governativi hanno effettuato a tutt'oggi sei sopralluoghi presso gli impianti dell'Acqua Marcia. L'annuncio è contenuto in un comunicato del ministero dei Lavori Pubblici, il quale precisa che sono state effettuate cinque ispezioni — dal 25 novembre '60 al 24 febbraio '61 — presso le opere di presa e di adduzione delle acque e, il primo marzo, è stata controllata la rete di condotte distributrici che ricadono nel centro abitato. « Opportune disposizioni — aggiunge la nota ministeriale — sono state prese per il rinnovo dei tratti della rete che sono risultati in cattivo stato ».

Secondo il ministero, la SAM dovrà versare a titolo di garanzia, a partire dall'8 novembre prossimo, i canoni riscossi dagli utenti.

Inchiesta a Villa Adriana

Dopo le proteste della stampa romana per l'uso di Villa Adriana, a Tivoli, come fungaia, il ministero della P.I. ha stabilito un'inchiesta. Ieri due ispettori si sono recati sul posto. E' prevista per i prossimi giorni la presentazione della relazione sul sopralluogo.

Sabato convegno sulla riforma della scuola

Sabato prossimo, inizio ore 18,30, e domenica, inizio ore 9,30, nei locali della sezione Salario del PCI, via Sebino n. 13-a, si terrà il Convegno provinciale sui problemi della riforma democratica della scuola promosso dalla Federazione comunista romana. Relatore Mario Alicata della Direzione del P.C.I.

Un rappresentante di commercio dopo avere inchiodato la porta

Disperato per un dissesto finanziario s'impicca nell'ufficio di via Frattina

In una lettera indirizzata alla polizia il suicida ha spiegato i motivi del tragico gesto - Mancava da casa da ventiquattro ore - Una donna, madre di due figli, tenta di avvelenarsi a Ostia

Con raggiucciante premeditazione un rappresentante di commercio, sposato e padre di una figlia, si è impiccato in un appartamento di via Frattina. Sembra che al tragico gesto lo abbiano spinto le difficoltà economiche in cui si dibatteva da tempo, anche se nella lettera scritta poche ore prima della morte si fa cenno solo ad un esaurimento nervoso.

Il cadavere è stato scoperto ieri mattina dal commerciante che occupa il centrale stanzone e che aveva ceduto una stanza alla vittima. Il suicida è rimasto però al posto per tutto il giorno dell'altro giorno.

Eugenio Verardi aveva cinquant'anni e abitava con la moglie in via Cola di Rienzo 13, all'interno 22. Fino ad alcuni anni fa aveva gestito un negozio di barbiere, liquidato dal padre in via XX Settembre. Poi, solo con la moglie Quirina Sella, aveva cercato di sopravvivere dedicandosi alla produzione di pelle da fumo, per la manifatura di pipe, e di palazzo Doria Pamphili. Ieri mattina, per lo smaltimento di alcune pelli, aveva ricevuto in casa il suo socio, il quale, dopo aver consegnato il denaro, si era allontanato.

Verardi, per confezionare le pelli che acquistava per suo conto da grossisti, [illegible] fumeria, [illegible] che lo hanno conosciuto descrivono il Verardi come un uomo onesto, ordinato, [illegible] e una impresa economicamente [illegible] [illegible] [illegible]